

DALL'ITALIA - DALL'ESTERO

NOTIZIARIO CINEMATOGRAFICO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - VIA PROPAGANDA, 27 - TEL. 670.456 - 670.457 - 43.996

ANSA

AGENZIA NAZIONALE STAMPA ASSOCIATA

ANNO VIII Nr. 9

Roma, 10 Gennaio 1957

CORSO DI STUDI CINEMATOGRAFICI

ROMA 9 = Il Presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia, prof. Michele Lacalamita, ha aperto oggi il "Corso di studi cinematografici" organizzato dal C.S.C. . Il prof. Lacalamita ideatore e realizzatore del corso, ne ha illustrato le finalità. "La critica -egli ha detto- ha fino ad oggi mancato al suo compito; i critici esprimono giudizi del tutto personali, privi del suffragio generale ed esiste pertanto una frattura fra essi e il pubblico. La critica sentenzia in astratto e il pubblico va sempre più alla deriva, preda della corrente di un imperante cattivo gusto imposto da particolari interessi di categoria. Il compito che spetterà a questa prima schiera di giovani è quello di avvicinare le masse trascurando la critica ufficiale, di avvicinare soprattutto i contadini e gli operai, che sono le categorie più sane e quindi più recuperabili. Avvicinare questa gente, per poter così, cominciando dalla base, rompere il cerchio del conformismo, del cattivo gusto imperante nella produzione e via via risalire sino al vertice per ottenere, attraverso i dati raccolti lungo il cammino, i dettami per una produzione che, non trascurando il divertimento, anzi considerando il film un divertimento, lo porti ad essere opera degna dal punto di vista della cultura".-

I partecipanti al corso sono dei giovani in possesso di una specifica cultura cinematografica e portano con sé una notevole conoscenza dei problemi interessanti il cinematografo, considerato nella sua più ampia accezione, conoscenza acquisita con la loro attività presso i circoli del cinema e i cine forum, nel giornalismo e nella produzione, sia a formato ridotto che a formato normale.

Il direttore del corso, Claudio Triscoli, a sua volta ha presentato Fernaldo Di Giammateo, relatore per "Cultura Cinematografica". Di Giammateo, non ha nascosto il grande e grave compito degli organizzatori di dibattiti con la metodologia del tutto nuova indicata dal prof. Lacalamita. Si tratta in sostanza -ha rilevato Di Giammateo- di analizzare i film in funzione del pubblico al quale ci si rivolge, considerando i film quali opere nate in determinati ambienti ed in determinate epoche, ambienti ed epoche che ne hanno condizionato il significato. Il film non deve essere considerato di "poesia o non poesia", altrimenti il distacco tra critica e pubblico rimarrebbe inalterato, ma è necessario

portare il pubblico a considerare il film e ad analizzarlo sotto il controllo e la guida del direttore del dibattito. Attraverso quest'opera il pubblico non sarà più uno spettatore passivo, ma comincerà a compiere una selezione sulle opere offerte dal mercato e comincerà a chiedere le opere che sentirà più congeniali alla sua preparazione ed alla sua vita.

Alla fine della relazione di Di Giannatteo i convenuti hanno iniziato un proficuo scambio di vedute e di opinioni sulla nuova metodologia.

Nel pomeriggio l'on. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario per lo Spettacolo, è intervenuto ai lavori del "Corso".

Egli ha innanzitutto sottolineato le conseguenze disastrose della superficialità, affermando che è necessario essere preparati molto profondamente sugli argomenti di studio e sui vari aspetti delle materie, storico, morale estetico, in modo da soddisfare tutte le ansie della cultura. "Dovete essere gli interpreti del pubblico al quale vi rivolgerete -egli ha affermato- a questo pubblico devono essere offerti film buoni, validi in senso artistico e sociale, e che corrispondano alle sue aspettative". "Abbiamo avuto un periodo di neo-realismo, periodo che si è ormai concluso. L'insistenza nel credere che la formula realistica fosse ancora valida ha avuto questo risultato: ci siamo trovati scoperti nel periodo in cui il pubblico, stanco di quel tipo di film, aspettava un nuovo genere che non gli è stato dato".

"La prima causa della crisi del nostro cinema -ha proseguito l'on. Brusasca- è stata la mancanza di produzione corrispondente alle aspettative del nostro pubblico. Anche il cinema americano si è trovato bloccato in questa crisi. Ha cercato di risolverla abbandonando i film western, i "colossali", puntando su film di tono medio". L'oratore ha quindi illustrato i punti essenziali della nuova legge sul cinema, ed ha aggiunto che la legge ha fatto cessare un periodo di incertezza, ma in definitiva non ha potuto dare quello che non poteva e non potrà mai dare, e cioè la ispirazione e la creazione.

La legge ha dato ai produttori cinematografici una cornice ed una tela sulla quale devono venire intessuti i lavori.

L'on. Brusasca ha annunciato inoltre che il Governo sta studiando i mezzi atti a disciplinare la concorrenza fra la televisione e il cinema, per assicurare alla cinematografia le possibilità di realizzare film che possano recuperare i costi sia sul mercato interno che all'estero.

"Inoltre il Sottosegretario si è soffermato sui problemi del credito affermando che, secondo la nuova legge, una parte delle quote versate dai produttori americani all'atto dell'importazione dei loro film in Italia, servono a finanziare le aziende di produzione italiane.

E' seguito un dibattito durante il quale l'on. Brusasca ha risposto a varie domande dei partecipanti al "Corso".-